

*In quanto ai decori essi sono come pesci, si vedono o scompaiono ma ci sono sempre, ci nutrono, devono essere freschi ma appartengono a specie antiche.*

A. Mendini<sup>1</sup>

Questa frase, tratta da un'intervista ad Alessandro Mendini del 1990, contiene alcune delle motivazioni fondamentali che hanno portato l'autore a scegliere la decorazione come mezzo espressivo privilegiato, tra queste la necessità umana di un progetto decorativo (*"i decori ... ci nutrono"*) e la sua permanenza storica (*"scompaiono ma ci sono sempre"*).

Il progetto decorativo è quindi necessario, e la sua permanenza lo conferma, come elemento indispensabile per comunicare visivamente suggestioni ed emozioni.

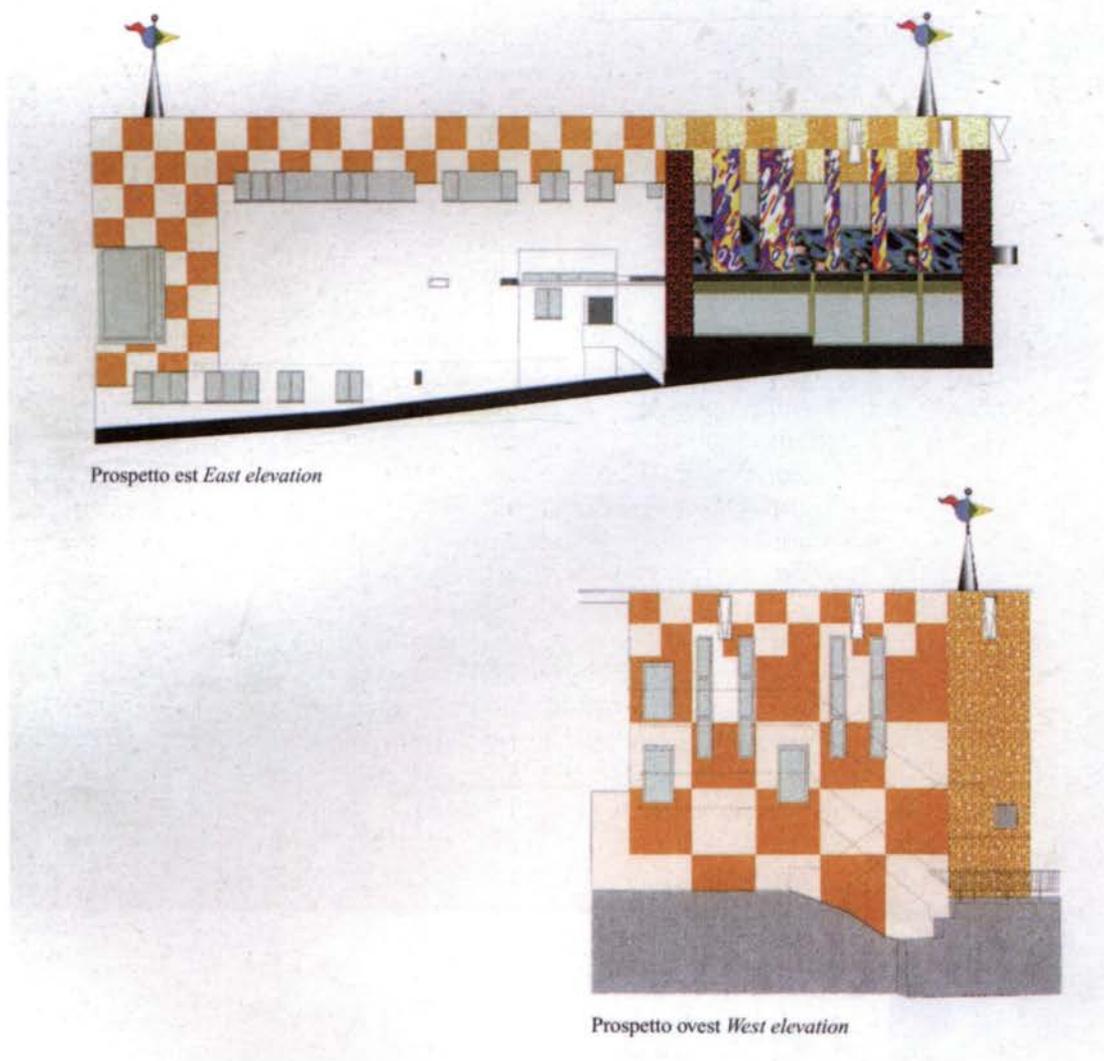
*"Mi interessa essere una persona che ha sensibilità creativa sul piano visivo per fornire comunicazioni antropologiche"* («Domus» 813, 1999), afferma infatti a proposito del suo lavoro.

Alessandro Mendini, designer, architetto, pittore e critico, per questo suo originale approccio alla progettazione, riveste sicuramente un ruolo centrale se non

<sup>1</sup> "Colloquio con Alessandro Mendini" di Enrico Morteo, in «Domus» 721, 1990.



Vista notturna del Casinò di Arosa in Svizzera.



*Disegni dei prospetti laterali del Casinò di Arosa in cui è visibile il tema decorativo della scacchiera.*

unico nel panorama dei progettisti contemporanei che hanno affrontato il progetto alle diverse scale (design, interni, architettura).

Critici e biografi, da A. Branzi a A. Pansera a G. Gramignia, sono concordi nel riconoscere in lui un personaggio eclettico, capace di attraversare gli eventi ed i momenti storici senza preclusioni, anzi traendo da una strutturazione critica personale, gli elementi necessari per compiere delle chiare letture dei fenomeni in atto e tradurle involontariamente in scuole di pensiero: dal contributo teorico nel design radicale degli anni Settanta, che lo vedevano direttore della rivista *Casabella*, all'esperienza dello studio *Alchymia*, fino alla teorizzazione del design neo-moderno e del progetto banale.

Il suo lavoro è stato letto spesso come provocatorio e irriverente nei confronti del modo tradizionale di fare design. Mendini ha intuito che la progettazione deve affrontare innanzitutto l'immaterialità dell'oggetto considerando sostanziale quell'effetto "emozionale" che scaturisce nel fruitore attraverso l'immagine.

Ma il ruolo che più gli si addice è quello di regista e coordinatore di originali imprese creative. Ne sono un esempio le operazioni condotte per Alessi, dalla collezione "*Tea & Coffee Piazza*" del 1979 alla collezione "*100% Make Up*" del 1992, in cui l'originalità non sta nei pezzi da lui disegnati, ma nel inedito progetto tematico che coinvolge un gruppo eterogeneo di creativi. Prima ancora dell'Alessi, è stato di indubbio interesse il lavoro svolto per